Anno XVIII. Mercoledì, 5 aprile 1865 N. 95.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» [illegible]	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non [illegible] la fascia sotto cui si spedisce il gi[illegible]

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 1[illegible]; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione generale della legge per le strade ferrate è stata finalmente chiusa, dopo un discorso dell'on. ministro Sella, che ha, come ieri l'on. presidente del Consiglio, posta esplicitamente la quistione di gabinetto, dichiarando che, ove la legge non fosse approvata, il ministero non potrebbe più governare e cederebbe il posto ad altri.

La quistione adunque non è più soltanto tecnica ed economica, ma politica.

Domani l'on. Correnti, relatore, terminerà il suo discorso. Quindi comincierà la discussione de' singoli articoli. Sarebbe desiderabile che gli emendamenti, i quali non hanno alcuna probabilità di essere appoggiati, fossero ritirati da' loro autori. È un sacrificio che si chiede loro, ma necessario per accelerare il termine di una discussione, che dura da due settimane, e della quale la Camera stessa comincia a mostrarsi alquanto stanca, malgrado l'incontestabile sua gravità.

MEDAGLIA COMMEMORATIVA

Dal ministero della guerra è stata indirizzata la seguente circolare a tutte le autorità militari, intorno alla medaglia militare commemorativa:

Torino, addì 3 aprile 1865.

Compiendo alla riserva espressa nell'articolo 16 delle istruzioni relative alla medaglia commemorativa (circolare 9 marzo 1865 n. 9), il sottoscritto dà partecipazione ai vari corpi dell'esercito che il prezzo della medaglia coniata dalla zecca, di Torino è il seguente:

Medaglia completa con nastro in seta e con una fascetta . . . . L. 6,15

Per ogni fascetta in più . . . . . » 0,76

I conii saranno in pronto pel fine del mese corrente ed in maggio prossimo la zecca ora detta comincierà a somministrare le medaglie. Per ritirarle e per conteggiarne il relativo importo, si prescrivono ai corpi le seguenti norme:

1° I Consigli d'amministrazione trasmetteranno nell'ultima cinquina di aprile al quartier-mastro per l'armata le richieste numeriche delle medaglie e fascette occorrenti per tutti gli individui presenti al corpo, accreditandogliene contemporaneamente l'importo con apposita nota d'operazione.

2° Nella predetta trasmissione di richieste i Consigli dovranno richiedere il preciso numero di medaglie e fascette abbisognevoli, avvertendo che la Direzione della Zecca più non ritira quelle che fossero prelevate in più, e qualora avvenisse che per errore di computo ne avessero richieste in meno, queste dovranno essere oggetto di domande suppletive, da trasmettersi al funzionario predetto alla fine di cadun mese.

3° Il quartier-mastro per l'armata presenterà le ricevute domande alla direzione della Zecca, ritirerà contro pagamento le medaglie e fascette richieste, e ne farà la spedizione ai singoli Consigli di amministrazione, pagando la spesa di trasporto e d'imballaggio, che sarà poi dal ministero compresa nelle spese comuni ai corpi.

4° L'ammontare delle medaglie e fascette accreditato al quartier-mastro per l'armata, sarà dalle Amministrazioni dei corpi spesato alla categoria *Paghe*, la quale ne verrà rimborsata mediante ritenenza agli uffiziali per quelle loro distribuite, e per mezzo di passaggio dalla massa di economia alla categoria suddetta, dell'importo delle medaglie e delle fascette somministrate alla bassa-forza, mettendo a corredo dell'articolo di passaggio sul giornale generale categorico di cassa gli stati nominativi delle compagnie quitanzati dai signori comandanti delle medesime.

Il ministro, A. Petitti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *1° aprile.* — Il secondo giorno delle corse fu ieri l'altro favorito, per eccezione, dal sole, giacchè da quasi un mese non abbiamo più che acqua e grandine.

In grazia a questa inaspettata comparsa il lampo presentava un magnifico colpo d'occhio, essendovi un gran numero di equipaggi, di carrozzelle e di vetture di *rimessa*, misto il tutto ad una folla considerevole di spettatori a piedi ed a cavallo.

Malgrado che il pubblico non sia separato e guarentito dai cavalli che corrono mediante uno steccato od una corda, ciò nonostante raramente succedono degli inconvenienti e nessuno diffatti se n'ebbe a lamentare in questo anno.

Cinque furono le corse. — Alla prima che aveva un premio di L. 2,500 dato dalla Associazione Ippica italiana vinse la giumenta Sady Wight del marchese Giovanni Costabili. — Il puledro *Monk* del signor Jacopo Barchielli riuscì vincitore nella seconda, alla quale erano assegnate 4jm. lire, premio accordato dalla Società napoletana. — La somma di lire 3jm. del municipio fu vinta nella terza corsa dallo stesso puledro *Monk*.

Dopo queste tre ne ebbe luogo una quarta pel premio detto di consolazione, ascendente a L. 500, a favore di quei cavalli o cavalle, che avessero già preso parte alle corse precedenti, e che non vi avessero ottenuto alcun premio. La lunghezza da percorrere era di metri 800, ma questa corsa presentò poco interesse.

Secondo il solito tutta l'attenzione si concentrò su quella dei dilettanti, *Gentlemen-Riders*, e le scommesse furono più rilevanti per questa che per le altre precedenti. I concorrenti erano i conte Colli, luogotenente colonnello, conte Brandolini, capitano, ed il signor Bastiano Martini, luogotenente, tutti del reggimento ussari di Piacenza; questo ultimo però prese parte alla corsa soltanto per compiacenza, onde questa potesse avere luogo, giacchè era prescritto che i *Gentlemen* dovessero essere almeno tre. Vi erano i salti di siepi che si dovevano eseguire prima di giungere alla meta, tutte dell'altezza non maggiore di 110 centimetri e la lunghezza del terreno era di metri 2jm.

Vinse la corsa il conte Colli, il cui cavallo chiamasi *Palestro*.

Forse la cosa non sarebbe andata così, se nel saltare una siepe il capitano Brandolini non fosse stato posto fuori di sella e così messo nella impossibilità di concorrere ulteriormente.

La somma destinata dalla Società a premio era di L. 500, ma il principe Umberto faceva la gentile sorpresa di renderlo più interessante ancora con un bellissimo vaso di argento preso dal magazzino del signor Delpinto.

Il capitano Brandolini non rilevò nella caduta che una lievissima contusione ad un braccio.

Il Principe parve divertirsi moltissimo e dopo avere parlato a varie signore che stavano sui palchi ed in vettura saliva sulla giumenta *Glauca* del duca di Arpino, quella stessa, che aveva preso parte alla corsa dei *Gentlemen* del 27, e con quella maestria nel cavalcare che sempre lo rende oggetto della pubblica ammirazione, fece su di essa varii giri pel campo, senza alcuna pompa nè apparato di forza.

Un gran numero di forestieri, di varie nazioni assistevano pur anche a quel nobile trattenimento. — In complesso tutto andò benissimo, senza il più piccolo inconveniente e senza che in mezzo alla folla che stava sul campo, e nei dintorni s'avesse a verificare il più lieve disordine.

Queste corse impressero poi per alcuni giorni a Napoli un movimento insolito, offrendo inoltre a tutti un'occasione di assistere ad un divertimento sempre gradito e sempre frequentato da ogni ordine di cittadini.

Lascio i cavalli da una parte per dirvi alcune parole sulla beneficiata di L. Taddei che ebbe luogo ieri a sera al S. Carlo.

Lo spettacolo era fatto per attrarre l'attenzione del pubblico, e diffatti da tre giorni non si trovava più un palco od una sedia disponibile. Vi furono ieri dei palchi di quint'ordine che si pagarono perfino 60 e 70 franchi, mentre furono venduti di prima mano a lire 20. L'introito non dovette essere minore di 8 mila lire, dedotte le spese serali. L'impresa del S. Carlo, richiesta dai compagni del Taddei, rinunciava alla parte dell'incasso che avrebbe avuto diritto di prelevare. L'egregio Tommaso Salvini si occupò moltissimo di questo affare. Lo spettacolo era il seguente: 1. La sinfonia della *Semiramide*; 2. *Oreste*; 3. Il quart'atto della *Favorita* e finalmente il ballo, il *Corazziere di Brest*.

Le due compagnie drammatiche dei Fiorentini e del Fondo eransi fuse insieme per quest' opera di beneficenza. Maieroni fece l'Oreste con tale intelligenza e con tale maestria che il pubblico ad ogni istante prorompeva in applausi. Salvini erasi addossata la parte di Pilade. Voi che conoscete la forza dei mezzi di questo eccellente artista ed il modo con cui sa colorire e sminuzzare filosoficamente i pensieri dei sommi tragici, non vi meraviglierete punto se vi dirò che ogni sua parola, ogni suo gesto sollevarono da ogni parte entusiastiche acclamazioni. Elettra venne rappresentata dalla Cazzola. Uguale accuratezza nel porgere e nel condurre l'azione, e quindi trionfo completo anche per lei.

La Baraccani nella parte di Clitennestra e Woller in quella di Egisto sostennero degnamente le loro riputazioni di provetti ed eccellenti artisti.

Con tali attori il capolavoro dell'Alfieri doveva sembrare anche migliore del consueto. Non un concetto del sommo tragico, non una situazione di scena potè sfuggire al pubblico che era sceltissimo ed in grado di apprezzare col massimo criterio tutte le bellezze di quel lavoro sublime [illegible] tutta l'arte di coloro che lo interpretavano. Non so [illegible] sarà ancora possibile di combinare un'altra volta [illegible] un simile spettacolo, ma è certo che ieri i buongustai della tragedia ebbero occasione di assaporarne tutte le delizie. Le comparse erano fatte dagli attori delle due compagnie, e nel quint'atto al loro apparire ricevettero un saluto cordiale e di stima da tutta la sala. Soltanto ieri potè apprezzarsi di quanto aiuto e di quanto vantaggio sia, per l'andamento dell'azione, l'avere questa parte del personale di scena dotata di intelligenza e d'istruzione.

La La Grua ed il Vicentelli nella *Favorita* e la Bertoletti nel *Corazziere* gareggiarono con Salvini, con Maieroni, colla Cazzola e cogli altri nel cogliere buona messe di applausi e di trionfi.

In poche parole questa serata, e sopratutto nel modo con cui fu data ed eseguita, ha preso a Napoli la proporzione di un vero avvenimento, ed io lo credo effettivamente nell'interesse dell'arte. Tutti si dimostrarono senza pretese e senza le solite convenienze!!!

Roma, *31 marzo.* — Non vi saprei dire da vero se una brigata di francesi partirà o non partirà dopo Pasqua. V'ha chi afferma che partirà di certo, e che già sono stati venduti molti cavalli e carri militari al governo italiano, il quale li manderà a prendere o gli saranno menati alla frontiera. Altri dicono che i francesi partiranno quandochessia, tutti quanti in un giorno o due. Queste voci così diverse non credete già che corrano fra circoli volgari soltanto; corrono e si ripetono anche in crocchi pavonazzi e scarlattini, e fra altri che sentono perfino un poco di diplomatico. Nei circoli clericali si porta alle stelle la potenza papale, la quale aumenterebbe fuor misura se fosse mandato alla malora anche questo poco resto di dominio temporale, e ridotto il triregnato re a ramingare pel mondo. Costoro lo dicono, ma non lo sentono, altrimenti lo avrebbero mandato a fare lo zingaro cinque anni fa. Qualunque cosa avvenga, vada il papa a Malta, a Venezia, in Inghilterra, in Ispagna, o in Baviera, egli è certo che il papa non andrà mai in esilio, ripugnando alla essenza del cattolicismo il credere che il papa possa essere mai fuori di casa sua, purchè non fosse portato in Barberia; anzi anche le parti degli infedeli sottostanno virtualmente al dominio del pontefice romano. Per questo, dice il proverbio: Dove è il papa è Roma. Ne segue che l'articolo del giornale la *France* (cui ogni volta che si intrattiene sulle cose nostre incontra la mala ventura di riuscire — A Dio spiacenti ed a' nemici sui) sull'esilio del papa, doveva tornare ozioso e sgradito, giacchè chi esce per capriccio non è un esiliato; nè Pio IX deve uscire per suo decoro, giacchè non resterebbe fra noi spodestato, se di due poteri, uno amplissimo e senza termine, l'altro stretto e impacciato, perde il secondo. Il papa sarà privato del dominio temporale, ma non gli sarà interdetto a Roma nè acqua nè fuoco; sicchè esulando volontario, lo fa per una certa sua bizza che sarebbe impossibile cavargli di capo se prima non gli si levassero d'attorno i gesuiti, che, da vero, son più che tre lustri, lo hanno spodestato del temporale e dello spirituale.

Il fatto è, che essendosi finalmente acquistata in Corte assoluta certezza del futuro sgombro de' francesi, vi regnano due partiti, uno capitanato dal cardinale Antonelli, l'altro da De Merode. Antonelli vuole che si faccia un esercito di dodicimila soldati, e che si mantenga il dominio colla forza finchè si può; e quando non si potrà più, si ceda protestando senza lasciare il Vaticano. De Merode vuole che appena i francesi se ne vanno, si faccia [illegible] e si navighi per Venezia, protestando. Dopo molte [illegible] dispute l'opinione di Antonelli è stata accetta e già si [illegible] provvede al bisognevole per formare l'esercito.

Quanto poi a tenere il papa che non esca, è un altro paio di maniche; il papa farà quello che comandano i gesuiti, e già si capisce, che siccome pei reverendi padri non v'ha misericordia, dovendo essi fuoruscire, vorranno un illustre compagno che dia loro riputazione.

Si dice che il generale dei gesuiti tenga in serbo mezzo milione di scudi per le spese del viaggio per sè e suoi, e per Sua Beatitudine.

Non vi parlo dell'allocuzione concistoriale, perchè già la conoscete, essendo stata regalata a tutti dal *Giornale di Roma*. Solo vi dico che qui si è notato che vi è una moderazione insolita. Speriamo che Pio IX acquisti anche questa virtù che gli manca da vero, e apra gli occhi sugli interessi universali della chiesa, nè si lasci portare da sdegno personale per l'amor proprio che gli pare offeso.

Non v'ha dubbio che i cardinali, questa moderazione che in lui si ricerca, non la fanno desiderare; e che se fossero chiamati a giudicare sull'abbandono del dominio temporale e sulla conciliazione coll'Italia, il partito messo a voti si vincerebbe contro i pochi che professano la politica ostinata.

Per le feste di Pasqua si aspettano stuoli di chierici e laici stranieri di spirito paolotto e gesuitico. Da costoro si guadagnerà un voto per la politica del *non possumus*, e sarà soscritto da centinaia e migliaia di persone: insomma un altro plebiscito cattolico che poco si differenzia da quello dei vescovi che vennero per la santificazione dei martiri giapponesi. Un tempo, gli scrittori ecclesiastici tennero il Collegio porporato per Senato nato del papa, e per quello che lo doveva consigliare nelle dubbie faccende di Stato. Il voto dei cardinali su cose di religione e massime di politica interna come è il dominio temporale, non doveva essere pretermesso, imperocchè l'indipendenza del Sacro Collegio non vizia la verità del suffragio. Infatti i cardinali poco o nulla si aspettano dal papa; essi stessi sono tanti papi almanco in potenza, e tengono un grado sopra al quale non si salisce per benignità del pontefice. Al contrario i prelati, come sono i vescovi, oltrecchè stanno lungi dal maneggio degli affari di Stato, sono dipendenti dal papa, e interesse personale consiglia loro di propiziarselo per ascendere al cardinalato, agli arcivescovati, a' patriarcati. Per questo sono soggetti e piaggiatori per ambizione e per utile sperato: adesso la *Civiltà Cattolica* professa altre dottrine. Ma si chiama un rivolgere l'ordine delle cose, il far conto del voto dei prelati, e non di quello dei cardinali. Cotali disordini nell' economia del papato, sono frutti de' brogli dei gesuiti, cui il papa si è dato in braccio per ismania di governarsi colle fazioni.

Finalmente il signor Persigny è venuto. Ma non isperi di accontarsi col papa, il quale non vuole vedere neppure l'ambasciatore, e se ha mandati politici, se la intenda col cardinale Antonelli che riferisce tutto al papa, e il papa reitera sempre la canzone del *non possumus*.

La longanimità del governo dell'imperatore Napoleone verso Pio IX è esemplare. Ma vogliam credere che non si stancherà mai? Dico che la soverchia condiscendenza non passa senza disdoro del governo che l' adopera, e ha tempo a dire qualche diario ufficioso di Francia: così il papa non tratta un ambasciatore francese; nessuno si berrà le smentite, perchè fatte da un diario ministeriale.

APPENDICE

L'ULTIMO DEI RUTHVENS

Racconto *dell'autore di* John Halifax, *tradotto dall'originale inglese dalla signora* **A. M. Lessona.**

PARTE III.

Una casa semplice, ma comoda si vedeva in faccia al fiume a Chelsea; il suo piano superiore era nascosto da quella fila di alberi maestosi che anche adesso il mio lettore può ammirare, e di cui può goderne l'ombra; e se per avventura egli è di umore romantico, non credo che vi sia una passeggiata più deliziosa da farsi al chiaror della luna che quella del viale di Cheyne, ove il fiume scorre argentino e tranquillo, e ove gli alti alberi col loro dolce mormorio sembrano raccontare le storie delle antiche abitazioni cui ombreggiano tuttora. Ma la casa della quale parliamo era assai più umile di queste che si vedono ora. I suoi abitanti l'avevano scelta più per gli alberi che la celavano ed il fiume che vi scorreva vicino che non per la sua apparenza e le sue interne comodità. Essi vivevano ritirati, e quando, come ora, il padrone ritornava a casa, non era ricevuto da una truppa di servitori, ma da una donna vecchia, piccola e di aspetto gentile, da sua moglie.

Venti anni ancora erano passati sul capo di Letizia Ruthvens, ma qualche cosa della sua antica vivacità si scorgeva sempre nel suo portamento; e i suoi occhi brillavano tuttora della stessa benevolenza e dello stesso amore, perchè quei sentimenti erano nutriti ad un altare, ove il fuoco non era mai trascurato.

— Siete stato tardi fuori stassera, Patrizio? disse ella.

— Sì, sono stato a Chiswick, nella campagna in cerca di erbe per un povero ragazzo che è preso dalla febbre. Rimasi un po' tardi colà per raccoglierle, e poi vennero due puritani che mi chiamarono stregone, dissero che sto cercando piante per fare incantesimi al chiaro della luna. Ah! povero me! Ma Letizia, ho io forse l'aspetto di uno stregone? chiese il vecchio con tuono dolente ed umile.

Egli certo aveva una figura dell'altro mondo, colla sua lunga barba bianca e i capelli pure bianchi che gli cadevano sul collo, e colla sua lunga zimarra di lana nera che portava per indicare la sua professione di medico. Inoltre nella sua voce vi era una passiva dolcezza che mostrava quanto poco egli fosse atto ad assumere una certa dignità ed a combattere le dure battaglie del mondo. Buon per lui che non aveva mai avuto bisogno di far ciò, perchè la sua vita da vent'anni in qua scorreva come una tranquilla corrente, divenendo egli sempre più assorto ne' suoi studi prediletti, lasciando tutte le cure mondane alla sua fedele compagna. Letizia per solito non lo annoiava mai per queste cose, ma quel giorno pareva desiderare di discorrere di altro che delle aggiunte che egli stava facendo alla *Flora del Middlesex* o delle cure meravigliose ottenute per mezzo di erbe ignote fino allora, ovvero anche delle scoperte fatte, ma che confidava soltanto a sua moglie, in quelle scienze occulte ed astruse che avevano attirare l'amore di tutti i membri della stirpe dei Ruthvens.

— L'ho trovata, diss'egli, la pergamena incantata avuta da mio fratello il conte Giovanni. Tutti questi anni l'aveva, ma non era mai riescito a decifrarla sino adesso. Essa recherà una grande prosperità a noi e a tutti i nostri figliuoli.

— Tutti i nostri figliuoli! ripetè Letizia dolorosamente, guardando da un lato della stanza ove stavano appesi ognuno al suo posto i cappelli piumati da bambini, e sotto di quelli una pila di libri fanciulleschi tutti consumati, memorie dei due piccoli figliuoli che aveva avuti e che aveva perduti, lasciando la casa desolata.

— Ah, mi era dimenticato! disse l'altro con un leggero sospiro. Come leggeva bene il suo greco Galeno, il mio piccolo Aleck, e il mio povero Guglielmo come conosceva ogni pianta dei campi di Buttersen! Possono bene le genti burlarsi di me, dicendo: Medico, salva te stesso, ovvero quelli che ti sono più cari di te stesso. Ma io non potei; sono buono a poco davvero.

Sua moglie gli prese dolcemente la mano, dicendogli con un sorriso che spuntava in mezzo alle lagrime:

— Vi sono molti che si tolgono il cappello quando passa il dottore Ruthvens. Se il volgo ti deride, i dotti ti onorano, mio buon marito. E Patrizio, — continuò essa colla sua dolce voce che leniva ogni dolore di lui, — sebbene i nostri due figliuoli siano con Dio, Egli ci ha lasciato la nostra Maria! Io la vidi quest'oggi.

— È forse venuta qui?

— No, essa non può lasciare la casa della regina con tanta facilità, ma mi fece dire di andarla a trovare da una sua amica, — e qui una leggera espressione di pena comparve sul volto della madre. — Forse ha ragione; io non sono fatta per trovarmi con signore della Corte, come è Maria, e Maria si è fatta bella e maestosa quanto una di esse.

— Davvero? disse il dottor Ruthvens con piglio distratto. Egli non aveva mai avuto il medesimo affetto per la sua figliuola, come per i figli che aveva perduto. Maria era stata di buon' ora separata dalla sua famiglia, e presa ed accudita dalla moglie del governatore della Torre, divenuta ora contessa e in grande favore presso la regina. Per mezzo suo la fanciullina venne in seguito adottata da Enrichetta Maria, educata a Corte, e collocata nel posto dovuto all'ultima figlia della nobile schiatta dei Ruthvens.

— Essa aveva da darmi una nuova, Patrizio, una nuova che fa palpitare di gioia e tremare insieme il cuore di una madre. La regina dispone di nostra figlia dandole marito.

Ruthvens alzò gli occhi, poi li chinò nuovamente sopra un pugno di erbe che aveva tratto da una borsa che portava seco nelle sue escursioni, e parve tutto intento nello esame di quei fiori. Era evidente che pren-

Vedi num. 76 e 78, 84, 8[illegible], 87, 88, 90 e 92.

Francesco II sta compilando l'inventario di tutte le masserizie e suppellettili del suo palazzo Farnese. Già io lo sapeva da qualche giorno, ma non lo dissi prima per accertarmene meglio. Non dico che ciò significhi che i francesi partono, ma che i Borboni si tengono preparati per quando partiranno.

A proposito dei Borboni, l'altro ieri i francesi menarono a Roma altri tre briganti ben legati e li racchiusero al Castello. Adesso ve ne sono una dozzina, ma per ché farne non lo so. Per processi non vi sono elementi, tranne le armi che avevano in mano o nella persona quando furono presi. Il delitto di detenzione d'armi non cade sotto la giurisdizione francese; così si dice e pare. Ma v'è tanta confusione di cose e di giurisdizioni, che tutto corre o si fa correre, quando anche la legge Pica non sia in vigore al di qua del fiume Sacco.

Scrivono dai Confini Romani al *Pungolo* di Napoli del 31 marzo:

Ieri 28 marzo, i francesi arrestarono in Ceprano tre briganti che, uniti a molti altri testè giunti dalla montagna passeggiavano impunemente pei nostri paesi fino al mezzogiorno. I nomi di essi sono Pasquale Forti del Pico, Giuseppe di Mezza di Arce detto il *Disperato*.

Perquisiti, furono trovati addosso al Forti mille e più franchi in danaro, diversi biglietti della Banca romana, un orologio con magnifica catena d'oro, diverse lettere del capobanda Fuoco dirette a persone da catturarsi o da sottoporsi alla taglia, e munizioni; era poi vestito del *paletot* di un disgraziato caduto nelle loro mani e che fucilarono alle Monticelle di Castro, dopo gli ultimi fatti di Bauco.

Sottoposti a diligenti costituti dall'abilissimo comandante di colà, maggiore Abrami, le loro deposizioni riuscirono a stabilire la colpabilità di alcuni manutengoli che ora trovansi guardati a vista.

Alle dieci pomeridiane del suddetto giorno un forte distaccamento di granatieri francesi unitamente al bravo giovane brigadiere dei gendarmi francesi sig. Oigier, si portò a perquisire una casetta, di campagna sul territorio di Ceprano, contrada Campolungo, proprietà F..... ove avevano ricettacolo e dimora i briganti, già sede degli altri briganti Domenico Palleschi e Giuliano Alonzi di Sora, uccisori del Mollica come appresso.

Il brigadiere Oigier, coadiuvato dai granatieri, fece diligentissima e scrupolosa perquisizione alla casetta rinvenendo entro un paglione tremila e cinquecento franchi in danaro, cinque biglietti di Banca romana, molta munizione e polvere, e diversi anelli, tutto sigillato e trasportato insieme coi briganti questa mattina a Castel S. Angelo.

Vengo ancora informato che se le istruzioni che hanno dal loro governo, corrispondessero alla buona volontà del comandante Abrami e del sig. Oigier, più importanti arresti potrebbero fare sulle persone dei briganti e manutengoli che impunemente passeggiano in questi paesi di frontiera.

Sui primi del mese le popolazioni di questi luoghi già bastantemente sdegnate, spaventate e stanche della vista, sofferenze e pressione che esercitano su di esse i briganti e i loro conosciutissimi manutengoli, dovettero assistere a nuovi spettacoli di brutalità.

Costoro si presentarono un giorno con due cadaveri, l'uno di Agostino Mollica di Strangolagalli, ucciso a tradimento dai briganti Palleschi e Alonzi — i quali ora per formalità son ritenuti nelle carceri di Ceprano — e quindi gettato nel fiume Liri donde l'esuberanza dell'acqua lo mostrava galleggiante in vicinanza dell'abitato.

Altro cadavere tutto pesto e malconcio, legato le mani, il corpo ed il collo, col naso e le orecchie recise, fu estratto dal fiume Sacco di Favalterra ed esposto per un giorno alla pubblica ricognizione che non fu ottenuta.

Non vi maravigliate, se questi fatti succeduti sotto gli occhi di ottomila e più abitanti che formano le popolazioni di questi paesi di confine, vengono spudoratamente negati dal Prete il quale giura per un Dio che non conosce: *che briganti qui non esistono!*

Ma ormai le dinegazioni a nulla valgono — Speriamo solo che il giorno del giudizio non abbia a tardare.

Dal ministero di marina, direzione generale della marina mercantile e dei bagni penali, è stata pubblicata la seguente notificazione:

« Il governo del Re ha deciso di mantenersi nella più stretta neutralità durante i fatti di guerra che succedono nell'America meridionale tra la repubblica d'Uruguay, il Paraguay ed il Brasile.

« Si avvertono perciò gli armatori ed i capitani dei bastimenti mercantili nazionali, diretti o trafficanti con i posti o punti d'approdo, sia del Rio della Plata, come dei fiumi Paranà, Uruguay e Paraguay od altri luoghi appartenenti ai suddetti Stati, che, durante le ostilità, è loro proibito di trasportare nei luoghi sovraindicati munizioni ed articoli di guerra, o di dispacci per gli Stati belligeranti; e che in caso di trasgressione, andranno soggetti all'esercizio dei diritti di guerra per parte degli Stati suddetti, ed alle conseguenze derivanti dalla infrazione della neutralità mantenuta dal governo italiano.

« Torino, il 31 marzo 1865.

« D. Angioletti. »

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi annunziano che sarà fra breve presentato al Corpo legislativo francese un progetto di legge concernente la marina mercantile. Esso contiene le seguenti disposizioni principali: l'ammessione in franchigia de' diritti di tutti gli oggetti che servono alla costruzione e all'armamento de' bastimenti; la soppressione, incominciando dal 1° gennaio 1868 dei diritti di tonnellaggio stabiliti sulle navi estere; la soppressione delle sovratasse di bandiera applicabili ai prodotti importati da' paesi di produzione, con altro mezzo che con le navi francesi; finalmente la soppressione delle sovratasse che colpiscono le merci importate nei depositi d'Europa. Queste disposizioni saranno pure applicate alle colonie della Martinica, della Guadalupa e della Riunione.

La Camera dei rappresentanti del Belgio ha approvato, con 70 voti contro 12, la convenzione internazionale conchiusa tra la Francia, l'Olanda, l'Inghilterra ed il Belgio, per regolare le condizioni dell'esportazione degli zuccheri.

Nella seduta del 31 marzo della Camera dei deputati d'Austria, il signor di Schmerling ha fatte alcune dichiarazioni relative alla questione ungherese. Egli ha detto che la questione ungherese non potrà venire risolta, se non quando l'Ungheria riconoscerà la costituzione dell'impero e si adatterà a lasciar modificare le sue leggi speciali in ciò che hanno di contrario alla costituzione stessa.

La Camera dei deputati di Prussia, nella seduta del 1° aprile, ha respinta la redazione ministeriale del progetto di legge relativo all'istituzione di succursali della Banca di Prussia fuori del territorio prussiano. Essa ha pure respinto il primo paragrafo della proposta della Commissione tendente a limitare lo stabilimento di succursali della Banca in Amburgo e nello Slesvig-Holstein. La Camera ha inoltre adottato l'emendamento Michaelis, che limita l'emissione dei biglietti di Banca a 10 milioni di talleri.

I giornali del Belgio pubblicano una nota del cardinale Antonelli al ministro messicano a Roma, in risposta alla lettera dell'imperatore Massimiliano sulla questione dei beni ecclesiastici. Il cardinale Antonelli dichiara:

1. Che quando l'imperatore Massimiliano, prima di recarsi in Messico fece visita al Santo Padre, nessuna trattativa venne impegnata sulla questione dei beni ecclesiastici, e neppure sulle altre questioni religiose, e che anzi l'imperatore evitò qualunque discorso su questo argomento.

2. Che la seconda affermazione colla quale l'imperatore dichiara nella sua lettera che con grande sua meraviglia il nunzio gli aveva fatto conoscere ch'era privo d'istruzioni e ne doveva aspettare da Roma, non ha maggior fondamento della prima.

La nota ha termine colle seguenti parole:

Il Santo Padre non vuol ammettere che S. M., educata in una famiglia cattolica e sempre tanto benevola per la Chiesa, possa mai disconoscere i proprii interessi e lo scopo reale della missione affidatagli da Dio.

Spera, al contrario, che Sua Maestà abbandonerà la via tracciata nella sua lettera al ministro Escudero e così non porrà la Santa Sede nella necessità di prendere i provvedimenti atti a porre in salvo dinnanzi al mondo la responsabilità dell'augusto capo della Chiesa, provvedimenti, l'ultimo dei quali non sarebbe certamente il richiamo del rappresentante pontificio da Messico affinchè non vi rimanga spettatore impotente della spoliazione della Chiesa e della violazione de' suoi più sacri diritti.

Togliamo dalla *France* la seguente corrispondenza da Costantinopoli, in data del 22 marzo:

Avendo parecchi giornali d'Europa pubblicate notizie inesatte intorno ad una pretesa guerra che sarebbe in procinto di scoppiare fra il governo ottomano e quello della Persia, credo di dovervi mettere al corrente delle circostanze che hanno potuto far nascere quelle voci.

Il mantenimento dell'antico trattato di commercio fra la Porta e la Persia diventava assai dannoso agli interessi del Tesoro ottomano, atteso che un gran numero di negozianti turchi importavano articoli inscritti sotto il nome di negozianti persiani non pagando che il 4 0,0 di diritto invece dell'8 0,0 portato dalla nuova tariffa, e d'altro canto i sudditi persiani esportavano le merci sotto falsi nomi, per non pagare che il nuovo diritto invece del 12 0,0 stabilito dall'antico trattato.

In presenza di questo stato di cose la Porta ha proposto a varie riprese al gabinetto di Teheran di conchiudere un nuovo trattato, ad esempio delle altre potenze, ed a tal uopo ha perfino concesso un termine di tre mesi. Ma avendo il governo persiano persistito, fino allo spirar del termine, nel rifiuto di conchiudere un nuovo trattato, la Porta si è trovata nella spiacevole necessità di vietare ai negozianti e industriali persiani l'esercizio delle industrie e del commercio in Turchia. Ora però in seguito a nuove trattative, il governo ottomano ha concessa alla Persia una nuova dilazione di sei mesi e si spera che prima della fine di essi il nuovo trattato sarà conchiuso.

Scrivono da Costantinopoli che il contratto relativo al progetto di conversione del debito interno è stato conchiuso il 31 marzo fra i rappresentanti della Porta e gli agenti del signor Laing. Un commissario speciale si recherà a Londra per trattare intorno alla partecipazione della Banca ottomana a quest'operazione. L'*iradè* imperiale che sancisce questo contratto è stato del pari firmato lo stesso giorno.

Notizie giunte da Lima recano che il generale Castilla è stato imbarcato sovra una nave da guerra per essere trasportato al Para, e di là passare a bordo di uno dei vapori peruviani che fanno il servizio delle Amazoni. Quest'atto di vigore del governo ha ricondotto la calma nel paese. È stata data soddisfazione all'ammiraglio Pareia, e il signor Valleriestra parte per Madrid in qualità di plenipotenziario. Le ferite del signor Truy, vice console francese al Callao, hanno dato per un momento qualche inquietudine; ora però il suo stato è soddisfacente.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Marsiglia, 1 aprile.

Lettere da Roma del 28 marzo recano che gli ultimi ordini giunti al generale Montebello smentiscono la voce di una prossima partenza delle truppe francesi da Roma.

Il 27 marzo, nel momento in cui i cardinali si disponevano a discendere per la scala d'onore, dopo il concistoro, un temporale con grandine ha fatto crollare le grandi invetriate della galleria e poco mancò che rimanessero uccise alcune guardie. Lo stesso temporale ha danneggiata la strada ferrata di Civitavecchia.

La banda di briganti trincerata nelle montagne di Peffi è scomparsa all'avvicinarsi dei francesi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 aprile.

Presidenza del pres. Cassinis.

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1[2 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per il riordinamento e l'ampliazione delle reti ferroviarie del regno.

Boggio ha la parola per continuare il suo discorso sospeso nella seduta di ieri a cagione dell'ora tarda.

L'oratore osserva che la questione delle ferrovie da semplicemente economica che era è divenuta politica dopo che, a proposito di essa, il presidente del Consiglio dei ministri, nella seduta di ieri, poneva la questione ministeriale.

L'oratore dice che comprende la opportunità di questa questione a proposito dei provvedimenti finanziarii; ma la capisce assai meno, e la qualifica d'impreveduta e d'imprevedibile in una questione di amministrazione.

Egli la crede inoltre poco logica, dopo che il ministro la avea pure posta, per poi ritirarla, in una questione di principii, com'era quella dell'abolizione della pena di morte.

Ora, quali sarebbero i risultati di una questione di gabinetto, che intervenisse in seguito al rigetto del progetto sulle ferrovie?

Lo scioglimento della Camera? Ma questo fatto, al punto in cui siamo, non è più che una questione di tempo, e di tempo assai breve.

Il ritiro del ministero? Ma questo fatto, che pure sarebbe un male, è tuttavia un male minore dell'adozione del progetto in discussione.

La vendita delle ferrovie dello Stato è un'operazione rovinosa.

La garanzia di un determinato prodotto assicurato dallo Stato alle Compagnie toglie ogni spinta a che queste ultime costruiscano ed eserciscano le linee secondarie.

Quanto al sistema dei gruppi, l'esempio di Francia fu citato a sproposito, perchè è bensì vero che consimili gruppi di compagnie ferroviarie furono in Francia costituiti; ma però senza garanzia del governo, il quale seppe ottenere la desiderata fusione colla minaccia della concorrenza.

Noi non potevamo spaventare nessuna compagnia con una minaccia consimile. Conveniva meglio pertanto abbandonare questo concetto dei gruppi, i quali vi accorgerete cosa veramente sieno, quando verranno al pettine (*ilarità*).

Si è cercato di giustificare il sistema delle garanzie e dei sussidii, dicendo che altrimenti le società sarebbero cadute.

Non è esatto che tutte le nostre società corressero questo pericolo, il quale seriamente non poteva minacciarne che una sola, quella delle romane; ma se è vero che la convenzione del 15 settembre non ci ha per sempre chiusa la via di Roma, a questo danno facilmente si potrebbe rimediare col sostituirci ad essa Società.

Il credito dello Stato poi non scapiterebbe tanto dalla caduta di queste Società, quanto soffre dal profondere tesori per sostenerle.

Inoltre il credito dello Stato sarebbe meno angustiato se non si ricorresse esclusivamente sempre ad un solo banchiere.

La Commissione ha sostenuto la convenienza della vendita delle ferrovie, dicendo che si poteva così evitare un prestito. Cessa quindi questa convenienza oggi, che si ricorre al credito pubblico. Miglior partito pertanto era quello di contrarre un prestito tale che ci dispensasse dal sacrificio delle ferrovie.

Il sistema dei gruppi poi è un reale monopolio, i danni del quale non vengono scemati nè dalla pretesa omogeneità degli interessi, nè dalla supposta concorrenza che si faranno, sulla base delle quali considerazioni ci vengono proposti.

Il rigetto del progetto in discussione non ci priva dei vantaggi di esso, perchè sono illusorii, e non ci espone ai danni pretesi, i quali non sono che immaginarii.

Ai 200 milioni che non otterremo più dalla vendita delle ferrovie si sopperirà coi 15 milioni d'introito che ci fruttano; col risparmio delle garanzie e dei sussidii che il progetto comprende, con nuove economie, con nuove imposte, e sopratutto collo incameramento dei beni ecclesiastici, non essendo cosa più giusta di quella che nelle stringenti necessità dello Stato, ogni ordine di cittadini contribuisca nella misura de' suoi beni.

Sella (ministro delle finanze). (*Movimento d'attenzione*). Non entrerò in soverchie particolarità dopo il discorso pronunciato dall'on. mio collega il ministro dei lavori pubblici, ed in aspettazione di quello amplissimo che pronuncierà l'on. relatore della Commissione. Io mi limiterò a trattare la questione finanziaria. Avevamo bisogno di completare il sistema delle nostre ferrovie, e non era per noi una necessità minore quella di renderlo uniforme. Le linee da costrursi erano troppo numerose perchè lo Stato potesse pensare a costrurle tutte da sè. Conveniva pertanto concederle alla industria privata. Ma questa non se ne sarebbe giammai incaricata senza sussidii o garanzie per parte del governo. Il governo accordò per necessità le garanzie. Ciò venne fatto sino dal 62 da me che reggevo in allora, come oggi, il portafoglio delle finanze, e dall'on. Depretis, che dirigeva il dicastero dei lavori pubblici.

Allora fu adottato il sistema della garanzia fissa; ma la esperienza ci appres come fosse preferibile il sistema delle garanzie a scala mobile, per togliere l'interesse che altrimenti avrebbero le compagnie a mantener basso il prodotto lordo chilometrico. Col sistema delle garanzie a scala mobile, si aumenta la garanzia in ragione dell'aumento del movimento. Questo sistema però non venne applicato alle linee che si vendono perchè desse danno già un prodotto lordo uguale a quello che si garantisce.

Quanto al sistema dei gruppi è evidente la sua utilità sotto l'aspetto finanziario, non essendo le grandi operazioni possibili che alle grandi associazioni.

È poi erroneo che le grandi società non abbiano interesse alla costruzione ed allo esercizio delle linee secondarie.

Sono invece le piccole società che non possono ricavarne frutto sufficiente; mentre le grandi compagnie godono dei vantaggi dell'affluenza che le piccole diramazioni procurano alle arterie massime.

Ed in caso di guerra non è egli evidente che lo Stato avrà maggiori vantaggi avendo a fare con grandi compagnie, *di quello che* con piccole, che sono naturalmente di forze più limitate?

Anche le tariffe possono più facilmente ottenersi dalle grandi, che non dalle piccole società.

Così pure per la vendita delle ferrovie dello Stato non si poteva scegliere un momento migliore.

Chi oserebbe sostenere che una operazione, che esige pratiche tanto lunghe e minute, si possa far meglio in tempo di guerra?

Senza dire del deprezzamento che in quella circostanza naturalmente andrebbero a subire.

Sotto l'aspetto finanziario, come si potrebbe non preferire l'alienazione delle ferrovie al contrarre un prestito che ci fornisse la somma di danaro corrispondente, se la loro rendita ci produce 28 milioni di più di quello che ricaveremmo alienando tanta rendita consolidata quanta basti per uguagliare il provento netto che si ricava dalle ferrovie.

Nel valutare il prezzo di vendita delle ferrovie dello Stato, conviene considerare anche la circostanza che, in mano dello Stato, le sue linee non pagano imposta, mentre vi saranno soggette, passando in mano altrui. L'acquirente doveva pertanto detrarre dalla rendita l'imposta e il venditore comprenderla.

Quanto alla fusione delle società toscane colla romana, conosco abbastanza intimamente le condizioni di quest'ultima per prevederne la vicina caduta se il governo non la soccorra. A noi non conviene lasciarla perire, se vogliamo vedere ultimate le linee Roma-Ancona, Civitavecchia-Livorno.

Comunque siasi, il governo è convinto di aver obbedito a supreme necessità, e di aver procurato il bene del paese.

Egli pertanto non può lasciar cadere il suo progetto senza cadere con lui.

Se il ministero del 1862 non si ritirò quando venne respinta la convenzione Rotschild, ciò avvenne in forza di straordinarie contingenze politiche, di fronte alle quali non poteva abbandonare il potere. Oggi le circostanze sono diverse; e se la Camera non approvasse il presente progetto, il ministero lo

---

deva poca parte alla notizia che aveva tanto commosso la madre.

— Non desiderate conoscere chi è quello che sposerà la nostra Maria? Sì, è meglio dirlo subito, perchè è cosa stabilita.

— Spero che sarà una brava persona. Le fanciulle comunemente si maritano tutte, ed io ne sono contentissimo; ma sapete bene, Letizia, io sono un vecchio filosofo, tranquillo, fantastico; io ho dimenticato tutte queste cose.

Così parlava, dopo quasi quarant'anni, il giovanetto innamorato, che una volta si era seduto in riva al Cam immerso nel dolore. L'amore giovane appassionato deve per necessità mutar di forma. Ma che importa questo, se la sua essenza rimane la stessa? Letizia, sua moglie da tanti anni, sebbene conservasse nel cuore qualche cosa del suo giovanile e romantico amore, non si lamentava nè sentiva pena vedendo come in suo marito il meriggio dell'amore fosse graduatamente declinato e quasi tramontato. E come succedeva con lei, così dovrebbe accadere in tutte le donne. "Una fanciulla non dovrebbe mai giurare fede, nè una sposa inginocchiarsi all'altare, se prima non ha guardato con calma e sicurezza l'avvenire, e al tempo quando tutto il romanzo diviene realtà; quando cessano la gioventù e la passione, ed anche l'affetto lungo e sicuro diviene alle volte minore per la sua medesima sicurezza. Non mai una donna deve legarsi in matrimonio, se prima non si sente forte abbastanza per pensare senza timore al tempo in cui sarà vecchia accanto al marito vecchio, perchè tutta la sua azione sopra di lui, tutto il conforto della propria vita, sta nella forza di quella devozione che, dicendo non solo colle parole, ma bensì coi fatti: — Io t'amo — non desidera e non chiede nulla di più.

Questa pittura rappresenta Letizia Ruthvens nella sua vecchiaia.

Essa forse avrà sospirato sentendo Patrizio parlare con tale trascuratezza di quelle cose che rammentava ancora con grande tenerezza, perchè le donne pensano più degli uomini ai giorni felici dei loro amori giovanili; ma però non le passava per la mente di portare lo splendore di quell'antico sogno in confronto colla loro tranquilla vita d'allora.

Essa non badò alle parole del marito, e tacque pensando al futuro destino della sua figliuola.

— È un uomo ricco, e di grande rinomanza, questo sig. cavaliere Antonio Vandyck, disse Letizia dopo una pausa. Essendo pittore del re, egli vide sovente alla Corte la nostra Maria; non è da stupirsi se la trovò bellissima, e se cominciò ad adorarla, come essa mi disse. Vorrei sapere se essa lo ama!

— Non ti infastidire dietro a queste cose, mia buona moglie, vieni qua ed aiutami a legare questo fascio d'erbe; ora appendilo al muro, prendi la tua calza e vieni a sedermi vicino, mi piace tanto vederti lavorare, finchè mi addormento; se sapesti come sono stanco, Letizia!

Essa gli accomodò il cuscino sotto il capo: egli pareva molto vecchio, molto più di lei, sebbene fossero quasi della medesima età. Ma egli non si era mai rimesso dopo la sua lunga prigionia, la quale aveva disseccato le sorgenti della vita. Letizia lo guardava addormentato, — col suo pallido volto, colle sue mani magre e delicate, — e la sua costante affezione lo avvolgeva tutto. Letizia aveva amato con tutta l'anima i suoi tre figliuoli, i due morti bambini, e la fanciulla era suo solo orgoglio; ma quel grande amore superava di molto queste altre affezioni.

Maria Ruthvens era una delle più belle giovani di quella Corte, la quale, qualunque possano essere stati i suoi errori politici, era allora nel suo interno splendida e brillante, come lo può essere stata qualsiasi altra in Inghilterra. Un monarca generoso, compito, appassionato delle arti belle, una regina, contro la quale non fu mai conosciuta altra colpa, tranne quella di aver esercitato un'azione ragionevole sopra suo marito per mezzo del tenero affetto che aveva saputo ispirargli, e cui corrispondeva con tutta l'anima; una riunione reale, di cui la domestica purezza non venne mai macchiata; tutto questo dimostra che, se la condotta politica di Carlo re fu biasimevole, la sua vita domestica non ha lasciato macchia sulla memoria dello sventurato Carlo Stuart. Il principale discorso di quella Corte, allora allegra, come se non sentisse il rumore della tempesta che stava per rovesciarla, era il matrimonio di sir Antonio Vandyck e di lady Maria Ruthvens. Il re onorava lo sposo, la regina amava la sposa. Si stavano apparecchiando feste, banchetti e danze. Nessuno però si prendeva pensiero dei vecchi genitori che abitavano la casetta di Chelsen.

Ma un cuore, sebbene dolorosamente ferito, anelava di vedere la spensierata figliuola. Quando la bella Maria stava vestendo i suoi abiti da sposa, le fu detto che una persona desiderava vederla.

— È una piccola vecchietta, vestita come una puritana, disse scherzando la maliziosa cameriera.

E fece entrare la vecchia madre, che rimase interdetta alla vista delle brillanti dame di Corte che stavano intorno alla sposa.

Questa, malgrado la sua alterezza, non disse nulla che potesse offendere sua madre, perchè era una Ruthvens, e se aveva cessato di onorare i suoi genitori, non avrebbe mai rinegato la sua antica schiatta. Ma la fronte le si coprì di rossore, e il bacio che diede a sua madre fu freddo e svogliato.

— Maria, figlia mia, mormorò Letizia, perchè non mi hai detto che oggi era il giorno del tuo matrimonio? Non sarei venuta, o no davvero! Ma sarei venuta di buon'ora, per discorrere un poco con te, e benedirti, figliuola mia, mia sola figliuola!

Maria si guardò attorno; la stanza era deserta; s'immaginò di sentire gli scherzi nascosti delle sue compagne e delle sue cameriere. Quindi rispose ruvidamente:

— Madre, non ho creduto di offendervi; ma la vita che meno è tanto diversa dalla vostra e da quella di mio padre; quando aderiste al desiderio della regina e mi confidaste a lei, ogni cosa mutò fra noi. Perciò, siccome io sapeva che ciò non conveniva, quindi non ho invitati i miei parenti al mio matrimonio.

— No, no, naturalmente, rispose con umiltà la povera madre. Essa da un pezzo considerava sua figlia come un essere affatto differente da lei, una creatura nella quale la stirpe dei Ruthvens, abbattuta per una intera generazione, rinasceva nuovamente rigogliosa.

(*Continua*)

riterrebbe per un voto di biasimo, e cederebbe posto ad altri che sapessero fare meglio gli interessi del paese ed interpretare più bene i voti della sua rappresentanza.

Circa alla ferrovie meridionali, e più particolarmente circa alla linea di Conza, dirò soltanto che le linee di Benevento e Campobasso sono più utili, più brevi, e meno costose.

Del resto non si può avere aumento di linee, senza aumento di garanzie. Quelle compensano queste dinanzi al pubblico credito.

Il ministero sostiene il progetto in tutte le sue parti, perchè in tutte crede che sia ugualmente necessaria ed urgente la sua approvazione.

Voci: La chiusura.

La proposta chiusura della discussione generale è appoggiata, e successivamente approvata dalla Camera.

Leopardi, Depretis, Argentino e Valerio pronunciano poche parole per ciascheduno, a titolo di schiarimento.

Dietro mozione del ministro dell'interno, e sopra proposta del presidente, non essendovi opposizione, viene stabilito che posdomani si tenga una seduta straordinaria dalle 8 antimeridiane a mezzogiorno.

Correnti (relatore), dopo poche parole di esordio per cattivarsi la benevolenza della Camera, dice che ferrovie conviene costrurne molte e presto, perchè sono un potente stromento di civiltà e di guerra. Il difficile è nello risparmiare, nello stesso tempo, al più possibile, il pubblico danaro. Ecco i criteri direttivi della Commissione. Bisognava anche rispettare infiniti interessi. Ecco come le questioni pullulano le une dalle altre. In complesso sarebbe dannosissimo rigettare questo progetto. Le obbiezioni furono piuttosto numerose che gravi. Si può dire che la rete proposta non è completa, ma non che le linee proposte non siano le migliori sotto tutti gli aspetti.

La questione dei gruppi si rannoda a quella della grande e della piccola industria. L'una è preferibile all'altra, a seconda delle circostanze. Per noi riescono convenientissimi. L'oratore sviluppa a lungo questa asserzione. Egli domanda indi di riposare, ma in vista dell'ora innoltrata la seduta è levata alle ore 5 e 1|2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. Un R. decreto in data del 26 febbraio, in forza del quale: *a*) Saranno destinati ufficiali consolari di prima categoria ai consolati in Caracas (Venezuela), Rosario (Repubblica Argentina), Liverpool ed agli uffizii consolari in Aleppo, Sulina e Vallona; *b*) I consolati in Cardiff e Newcastle (on Tyne) saranno ridotti a semplici uffizi consolari, cui verranno addetti vice consoli di prima categoria. Il distretto dei cessati consolati sarà aggregato a quello del consolato in Liverpool; *c*) Il consolato in *Elseneur* sarà retto da un vice console di prima categoria; *d*) È eretto un consolato in Berdianska (Russia) con giurisdizione nel governo della Tauride, che cessa perciò di far parte del distretto consolare di Taganrog. A titolare di detto consolato verrà destinato un ufficiale consolare di prima categoria.

2. Un R. decreto in data del 26 febbraio che stabilisce gli assegnamenti locali da corrispondersi ad alcuni ufficiali consolari di prima categoria in esso decreto enumerati.

3. La legge 18 marzo, che autorizza il governo del Re a dar esecuzione al trattato di commercio fra l'Italia e la repubblica di Costa Rica.

4. Un R. decreto, in data dell'11 marzo, che autorizza la Camera di commercio e d'arti di Lucca ad imporre una tassa annua sui commercianti ed artieri del suo territorio circoscrizionale.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

6. Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

CRONACA DI TORINO

Domenica scorsa, scrivono *Le Alpi*, una Commissione di gentili signore e di eletti cittadini presentavasi a S. M. il Re, per sottoporre alla sovrana sua approvazione un progetto di costituzione di un grande istituto nazionale di educazione, per le figlie di chi ha speso il suo sangue per la patria. S. M. il Re accolse quella rappresentanza col più lieto animo, e dopo di essersi lungamente intrattenuto delle condizioni morali ed economiche per le quali soltanto può l'istituto rispondere al suo scopo, volle che la nobile impresa, a cui tutta la nazione sarà chiamata a concorrere, venga iniziata dall'augusto suo nome, e consentì anzi di porre, per così dire, la pietra fondamentale di quell'istituto, concedendo a tale scopo l'ampio fabbricato della Villa della Regina.

Si legge nella *Gazzetta di Torino*:

« Giovedì 13 maggio avrà luogo il dibattimento nel processo per diffamazione intentato dall'onorevole Sella contro il gerente della *Monarchia italiana*.

« Saranno difensori dell'imputato gli avvocati Tommaso Villa e Angelo Bosio. »

Il governo, scrive il *Diritto* del 4 corrente, ha concesso alla Società dell'Accademia filodrammatica di Torino la facoltà di poter fare una pubblica tombola, di cui il prodotto, prelevate le spese, i premi e le tasse, è destinato a beneficio della Società medesima, affinchè possa acquistare la proprietà del *Teatro Nazionale*, ed in parte a beneficio del R. ricovero di mendicità e degli asili infantili di Torino.

Una Commissione speciale è incaricata della direzione della tombola, ed è composta di quattro membri della Società filodrammatica, di due membri del ricovero de' mendici, di membri degli asili infantili, e di altri due del Consiglio municipale.

Il municipio di Torino riceve il denaro incassato per la emissione delle cartelle.

Queste cartelle di color verde saranno divise in 25 serie, aventi quattro numeri per ciascuna, e si venderanno al prezzo di lire cinque singolarmente.

Una cartella per serie vince uno dei 25 premi.

Questi premi sono il primo di 100,000 lire; il secondo di 50,000; il terzo di 25,000; il quarto di 10,000; e quindi sei di lire 5000; cinque di 3000; altri cinque di 2000; e gli ultimi cinque di 1000.

L'estrazione avrà luogo il giorno 17 luglio prossimo in Torino nel modo che verrà indicato dalla *Gazzetta Ufficiale del regno*, in cui verrà pure pubblicato il risultato della estrazione. Nel caso che non si vendano almeno 75,000 cartelle, la tombola non avrà luogo e sarà restituito il danaro. Le cartelle non vendute rimangono proprietà dell'Accademia, che avrà diritto ai possibili premi relativi.

In tal guisa, se la tombola avrà quel successo che si spera, la città di Torino potrà avere un'Accademia filodrammatica costituita in modo da non essere inferiore alle molte altre dell'Italia, e da giovar non poco all'incremento dell'arte nazionale; e gli asili infantili ed i mendici del ricovero verranno a goderne un sensibile vantaggio.

Tutto questo devesi alla costante solerzia del cav. Papacino D'Antoni; il che vale per esso come ogni più grande elogio.

Domenica prossima, 9 aprile, alle ore due pomerid., nell'asilo d'infanzia n. 4 (corso della Cittadella, casa dell'Opera di S. Paolo) si terrà l'adunanza generale dei soci per il resoconto annuale. Tutti gli azionisti della Società delle scuole infantili di Torino sono invitati ad intervenirvi.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 3 *fino alle* 4 *del* 4 *aprile* 1865.

Suor Geltrude, del monastero di S. Giuseppe, al secolo Bernero Angela, d'anni 55, di Savigliano; Prato Felice, id. 35, di Leynì, contadino; Baiardi Giuseppe Ferdinando, id. 67, di Vercelli, ex-monaco della certosa di Pavia; Galli Ariodante, id. 17, di Milano; Galimberti baronessa Giuseppa, nata Carignano di Chianoe, id. 58, di Torino.

Più, 8 minori d'anni 7.

Torino, 4 aprile 1865.

Preg.mo Sig. Direttore,

Ella che ha con sì laudevole zelo sostenuto la causa degli impiegati nella faccenda complicatissima del trasferimento, vorrà, spero, aggiungere un altro merito agli altri suoi, toccando nel pregiato suo foglio di un punto forse dimenticato, ma degno ad ogni modo che vi si spendano intorno alcune parole. Vuo' dire quello del trasporto delle famiglie degli impiegati sulle ferrovie. Il vantaggio che il governo ha fatto loro col ridurne il prezzo de' biglietti è certo notevole, e serve ad alleviare la soma non lieve de' danni che loro cadono inevitabilmente addosso. Ma oltre a riguardi di giustizia che il governo ebbe per guida nel provvedere, perchè un così grave dissesto si compiesse col minor male possibile, altri ve ne ha che l'umanità pure non dee dimenticare. Il viaggio a Firenze è lungo, massime per chi non è uso portare attorno i suoi penati e non è commesso a viaggiare di professione. Nelle famiglie degli impiegati sono donne, sono vecchi, sono fanciulli, ci possono anch'essere infermi, e il costringere questa qualità di persone a fare di un fiato una corsarella di 16 o 18 ore, mi par cosa poco confacente ai riguardi di umanità. Non sarà difficile al governo, che cercò provvedere ad ogni sconcio, se non con perfetta misura, con decente larghezza, l'ordinar esso e il pigliare accordi colle Società delle vie ferrate, acciocchè gli impiegati e le famiglie loro possano fare il viaggio a Firenze in una o più fiate, andare prima essi e poi le famiglie e viceversa. Ciò non dovrebbe dare al governo più disturbo che se il viaggio si avesse a fare in una volta.

Ella, signor Direttore, che ha mente così feconda di spedienti, gliene suggerisca uno, e mi rendo certo che il ministero, il quale non ci ha forse badato, l'approverà, compiendo così la non facile opera cui ha posto mano, di trasferire una capitale da uno all'altro punto della Penisola, *Ilium in Italiam portans victosque penates.*

Giorgio Briano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Club Alpino. La Direzione ha creduto che a promuovere la prosperità e l'incremento della Società convenisse provvederla di un locale, in cui i signori soci potessero convenire, ed ha preso a tal uopo le occorrenti disposizioni. Questo locale essendo ora allestito, verrà d'ora in avanti, a partire da giovedì 6 del corrente mese, aperto ai soci dalle ore 7 alle 11 pomeridiane; esso trovasi in via Bogino, casa Malvano, n° 10, piano 2.

Su questo argomento abbiamo pure ricevuto il seguente articolo. Sebbene la notizia riferita di sopra soddisfaccia ad uno dei desiderii dei *clubisti* che ce lo inviarono, noi crediamo tuttavia bene di pubblicarlo, perchè esprime altri voti meritevolissimi dell'attenzione della Direzione:

Udimmo con piacere che il Club Alpino ha trasportato i suoi penati dalle remote regioni del Valentino a quelle più accessibili della via Bogino. Abbiamo anche visitato il nuovo locale situato al n° 10, terzo piano, e ci sembrò bello, comodo e corrispondente ad ogni ragionevole esigenza. Ora, se ci è permesso esprimere alcuni desiderii, brameremmo che la Direzione, senza più oltre attendere la provvista di alcuni arredi non indispensabili, facesse conoscere ai soci i giorni e le ore nelle quali il Club rimarrà aperto, e vorremmo che ciò fosse di sera affinchè i clubisti, fra i quali si annoverano professori, impiegati, deputati ed anche ministri, abbiano agio di radunarsi ad amichevole convegno, e coll'aiuto dei libri e delle carte topografiche con lodevole cura raccolte dalla Direzione, discutere i piani per le future escursioni, da iniziarsi tosto che le alpi siansi spogliate del loro manto invernale.

Vorremmo altresì che alcuni dei chiarissimi scienziati, membri della Società, si prendessero la cura di spiegare o richiamare alla memoria degli altri il modo di fare le osservazioni meteorologiche e di misurare le altezze, ed indicassero le regioni più meritevoli di essere esplorate ed i problemi che attendono una soluzione.

Sarebbe utilissimo pure che si procurasse di stabilire filiali nelle principali città d'Italia e specialmente in Firenze, ove molti dei soci dovranno stabilire il domicilio, per tenerli così rannodati al Club e per giovare alla esplorazione delle parti interne della Penisola che racchiudono sorgenti di ricchezza tuttora inesauste e bellezze naturali affatto ignote ai viaggiatori.

Insomma preghiamo caldamente l'onorevole Direzione di adoperarsi affinchè il Club, che fu salutato con plausi al suo nascere e può riuscire fecondo di vantaggi a tutta l'Italia, ma sopratutto al paese posto a piè dell'Alpi, non perisca miseramente, dopo un anno di vita, nell'indifferenza e nell'obblio.

Alcuni Soci.

Movimenti militari. Crediamo, scrive l'*Italia Militare* del 4 aprile, di poter comunicare ai nostri lettori i seguenti dettagli sui movimenti già annunziati:

Il 21 corrente partirebbe da Napoli sul *Tancredi* il 6° battaglione bersaglieri con sbarco a Savona per essere diretto a Cuneo.

Lo stesso giorno 21 il *Cavour* e il *Volturno* imbarcherebbero, l'uno a Savona, l'altro a Genova, il 69 e 70 (brigata Ancona) destinati a Palermo. Ivi i detti bastimenti, aggiuntovi il *Miseno*, imbarcherebbero la brigata Ferrara destinata a Genova.

Questi tre bastimenti imbarcherebbero a Genova la brigata Palermo destinata a Messina. Ivi imbarcherebbero la brigata Brescia per Genova.

Il *Tancredi* che, come abbiamo sopra riferito, sbarca il 6° battaglione bersaglieri a Savona, imbarcherebbe ivi una frazione del 69 diretta a Palermo ove la sbarcherebbe unitamente al 24° battaglione bersaglieri imbarcato a Livorno; imbarcherebbe a Palermo il 23° battaglione bersaglieri per sbarcarlo a Genova diretto per Parma. A Genova imbarcherebbe il 27° bersaglieri destinato a Messina.

Il reggimento cavalleggeri di Lucca, destinato a Voghera, avrebbe cominciato il movimento il 26 scorso e seguirebbe la via del littorale Adriatico per il 4° e 3° dipartimento.

Nei giorni che corrono avrebbero cominciamento i movimenti della brigata Bergamo dal 5° al 6° dipartimento, e della brigata granatieri di Napoli dal 4° al 6° dipartimento; e viceversa i movimenti delle brigate Reggio e Abruzzi per via di terra, eccettuato qualche battaglione della brigata Abruzzi che farebbe il movimento per via di mare con sbarco a Livorno.

I seguenti battaglioni di nuova formazione sono così dislocati:

Il 37 battagl. bersaglieri a Novara.
Il 38 id. a Parma.
Il 39 id. a Livorno.
Il 40 id. a Capua.

Generosità. Ci scrivono da Castelrochero che sino dal 10 marzo il signor Giuseppe Berruti, procuratore, depositava nelle mani del sindaco di quel paese una dichiarazione, mediante la quale obbligavasi a regalare a tutti quelli di Castelrochero che vi avessero diritto, la medaglia commemorativa delle guerre dell'indipendenza italiana, istituita con R. decreto delli 4 marzo. Mentre tributiamo i dovuti elogi al signor Berruti, vogliamo sperare che il suo esempio sia seguito da molti.

Monumento a Gaudenzio Ferrari. A Varallo si è costituito un Comitato per erigere un monumento alla memoria del celebre pittore Gaudenzio Ferrari.

Fenomeni vulcanici. Leggiamo in data del 31 marzo nell'*Italia* di Napoli:

Il Vesuvio in questa notte mostravasi più minaccioso. I fenomeni vulcanici si sono manifestati in più larghe proporzioni. Il cratere superiore è quasi pieno, e si teme lo sbocco della lava da un momento all'altro.

Fratricidio. Il *Secolo* di Palermo del 28 scrive:

Un tal Giuseppe Spina da Cagheria — consigliato vivamente dalla madre più e più volte — al fine di esentarsi dalla leva — colta l'occasione, in cui il fratello recavasi a lavorare, l'aggredisce per via e lo assassina.

Il potere giudiziario si è già impossessato di lui e della madre.

Nave perduta. Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 1 aprile si legge:

Il capitano William Grainger Creigh del barch inglese *Euphrosine* giunto stamane in questo porto, proveniente da Newcastle, ha denunciato che il 23 marzo p. p. alle ore 9 di mattina ha veduto al Sud Sud-Est di Malta a miglia ventuno circa, uno scafo di grossa nave, senza alberi, meno che il bompresso, senza coverta, senza lancie, e pieno di acqua.

Quarantena. La *Presse* di Parigi del 3 annunzia che è stato inviato l'ordine a Dunkerque di sottoporre a quarantena tutte le navi provenienti dalla Russia. Questo provvedimento è reso necessario dalla malattia epidemica che infierisce in quelle contrade.

Disastro. La *Presse* di Parigi scrive:

Una corrispondenza del 2 febbraio da Singapore nell'isola di Ceylan, annunzia che sulla strada ferrata fra Colombo e Ragamme, avvenne uno scontro di convogli che costò la vita ad ottanta persone.

Incendio ad Haiti. Si legge nel *Temps* del 2 corrente:

Nella città di Porto-Principe nell'isola di Haiti, il carnevale terminò molto tristamente. Un incendio che incominciò a distruggere il teatro distrusse pure 400 case in meno di sei ore, producendo un danno di circa 50 milioni di franchi e rovinando una infinità di oneste e laboriose famiglie.

Pesce di aprile. Nell'*Evening Star* del 1° aprile si legge:

Uno scherzo di stagione riuscì benissimo a Londra. Molte persone ebbero dei biglietti d'invito per una grande esposizione di asini, che doveva essere aperta nella gran sala d'agricoltura d'Islington.

Molti fra gl'invitati andarono ad Islington, e là giunti si accorsero che l'esposizione asinina era soltanto un *pesce d'aprile*.

Pascià e letterato. Scrivono da Costantinopoli alla *Gazzetta Universale* d'Augusta, che Omer bascià sta scrivendo la vita di Alessandro Magno, che egli pone al di sopra di Giulio Cesare, e che in breve questo suo lavoro sarà pubblicato.

Se la cosa è vera, convien dire che Omer bascià abbia utilizzato molto bene gli agi dei suoi ultimi anni, giacché la fama che lo proclamò generale non disse mai che fosse anche un letterato.

Festa di Dante. La festa di Dante verrà celebrata anche a Praga dalla *Umélecka Beseda*, in modo condegno. La preparazione del relativo progetto venne affidata dalla Sezione letteraria ai signori Barak, Danihel e Sabina.

Quadri preziosi. Sabbato, scrive l'*Union* di Parigi del 3, la vendita di 47 quadri della galleria Pourtales produsse la somma di 700,000 franchi.

Il ritratto del condottiero, piccolo quadretto a olio di Antonello da Melssina, fu pagato 113,500 franchi dalla pinacoteca de Louvre. La *National Galery* di Londra aveva offerto fino a 113,175 fr. di quel quadro.

Gli altri quadri che furono meglio pagati sono i seguenti: un Sebastiano del Piombo, franchi 93,000; una *Vergine* di Leonardo da Vinci, 83,000; un *Ritratto* del Bronzino, 55,000; una *Vergine col bambino* di Giovanni Bellini, 40,600; un *Paesaggio* di Claudio il Lorenese, 36,500; una *Santa Catterina* di Carlino Dolci, 27,000; una *Madonna* del Francia, 21,500; un Paolo Veronese, 20,500.

Nuovo passaggio marittimo. Un ingegnere il cui nome è popolare in Francia, il signor Tournel, a quanto si dice, avrebbe trovato un passaggio tra l'Atlantico ed il Pacifico per l'istmo di Panama, la cui elevazione maggiore al dissopra del mare non sorpasserebbe i 24 metri.

Dopo questa traccia, sarebbe facile aprire nella terra un canale diviso in due senza grandi lavori. Il taglio non avrebbe più di 68 chilometri di lunghezza e non abbisognerebbe di nessun lavoro d'arte importante. Se la notizia è esatta, il signor Tournel avrebbe reso un grandissimo utile al commercio.

ULTIME NOTIZIE

Si legge nell'*Indipendente* di Napoli del 1° aprile:

« Telegrammi di questa notte annunziano che il generale francese Montebello fa inseguire da vari distaccamenti le sei comitive brigantesche che tentano di entrare nella provincia di Aquila. »

Dal confine pontificio scrivono al *Roma* di Napoli del 2 corrente:

« ... La provincia di Frosinone, quest'anno, come gli altri, è, durante l'inverno, il centro più operoso del brigantaggio. Questa genìa maledetta vi trova sempre comodi alloggi, abbondanti provvisioni e validi protettori. In essa si riorganizzano le bande, si operano novelli ingaggi, si fanno depositi di armi e munizioni e si maturano le più feroci vendette.

« Come negli anni scorsi, così in quest'anno una banda di oltre a 50 individui aggirasi nelle vicinanze di Piperno e Vallecorsa. Un'altra si annida nella macchia di Castro. Il noto Capasso, unitosi a Ninco-Nanco e ad un tal Filomeno (una volta intimo del Tristany) ha il suo quartier generale al di sotto di Bauco dalla parte di Rissi. Sono circa 80 uomini benissimo armati. Fuoco, Guerra e Cetrone con altri 30 masnadieri, anche armati di tutto punto, dimorano tra i villaggi S. Francesco e Scifelli presso Veroli. A costoro si aggiunga Zuinnella, già condannato a 12 anni di galera e detenuto a Civitavecchia ed ora tornato con molto danaro, dicendo di esser fuggito dalle prigioni. Ora si riuniscono, or si dividono in drappelli; ora sono in un punto, ora appariscono in un altro. Hanno guide fidatissime, amici e simpatie dappertutto.

« E le autorità pontificie? — Niente vedono, niente sanno. — E i francesi? — Sono stufi di perlustrare inutilmente. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. Leggesi nel bollettino del *Moniteur*:

Giuseppe Karam si è sottomesso in seguito a un accordo tra il patriarca e Daud pascià.

Il generale Flores ha firmato un trattato col governo di Rio Janeiro, nel quale accorda le più ampie garanzie al Brasile e contrae alleanza col medesimo contro il Paraguay.

Madrid, 4. L'*Epoca* dice che Narvaez in una conferenza col Nunzio ha fatto menzione della questione d'Italia, dichiarando che la Spagna rispettava i diritti del Papa, ma che ad un tempo era necessaria una politica di conciliazione.

Nuova York, 25. — Il generale separatista Jonhston annunzia che ha sconfitto il generale Sherman presso Benthenville, impadronendosi di tre cannoni.

Sherman ha riunito nuove forze e si è trincerato di fronte a Jonhston.

I giornali del Sud annunziano che il generale Hardee ha riportato una vittoria contro i federali ad Averysborg. Le perdite dei federali ammontano a 3,000 uomini; quelle dei separatisti sono di poco rilievo.

Si assicura che Sherman ha occupato Goldsboro; corre voce eziandio dell'occupazione di Mobile.

Oro 157. Cotone 40.

Altro della stessa data. — Lincoln ha fatto una visita a Grant. Ciò ha dato luogo a credere che vi sieno trattative di pace.

Il generale Wallee recossi a Matamoras per combinare l'estradizione dei rifugiati.

Pietroburgo, 4. — La mortalità va decrescendo; la malattia non presenta alcun carattere epidemico.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4 aprile

	aprile 3	4
Fondi francesi 3 0|0	67 80	67 80
Id. id. 4 1|2 0|0	95 60	95 50
Consolidati inglesi	90 3|8	89 3|8
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 40	65 65
Id. id. in liquid.	65 45	— —
Id. id. fine mese	65 70	65 80
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	810	813
Id. » » italiano	452	455
Id. » » spagnuolo	551	557
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	302	305
Id. » Lomb.-Venete	548	553
Id. » Austriache	437	442
Id. » Romane	275	280
Obbligaz. » »	218	218

G. Rombaldo Gerente.

BORSA DI TORINO
4 aprile 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	65 35	—	65 50 30 apr.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	65 40	— —	— —
Fondi privati				
Banca naz.	1660	— —	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
3 aprile.

Consolidati 5 0|0 in contanti	65 25
Id. 3 0|0 in contanti	40 —

Il **Sciroppo d'Ipofosfite di calce** preparato dai sigg. GRIMAULT e C. farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è ottimo per guarire le diverse malattie di petto, come tossi, raucedini, catarri, irritazioni, grippe e tosse canina. È gradevole al gusto; a miglior prezzo di qualsiasi altro conosciuto; decantato da tutti i medici. Si abbia l'avvertenza di chiedere il Sciroppo d'ipofosfite dei signori Grimault e C., e di dirigersi specialmente, a *Torino*, presso D. MONDO, agente commissionario; Bonzani e Depanis; *Napoli*, D. Mondo; *Firenze*, Groves, Pieri; *Milano*, Erba, Biraghi-Ravizza; *Livorno*, Boirivent, Boccati; *Genova*, Lertora e Lodola.

— Prezzo fr. 4 50 la boccetta. —

DENTISTA

Ho l'onore d'annunciare al rispettabile Pubblico, che fabbrico ogni qualità di **dentature** in qualunque sistema finora conosciuto, e che solo in Italia *posseggo* un *nuovo metodo* assai più *leggero e solido* degli altri artisti, non impiegando in questo metodo che materie di *primissima qualità* e l'oro al più *alto titolo*. Cosicchè garantisco l'opera mia, non producendo nè malattie, nè dolori, ed avendo la più grande solidità e leggerezza.

Si possono vedere i lavori via Cavour, num. 12. VON ESSEN

Meccanico Dentista.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concurrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, **Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.**

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.a Teresa, vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

FARINA PETTORALE e STOMATICA

del Dottore **BARDENET**

(106, *rue de Rivoli, à Paris*)

Efficacissima contro le affezioni di petto, etisia polmonare, sputi di sangue, soffocazione, catarri, raffreddori, ecc. e contro le malattie dello stomaco, crampi, gastrite, gastralgia, digestioni difficili. — Prezzo fr. 2 il pacco.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

POMATA MAINTENON

bianca ed **ebano**

SENZA PARI SINORA

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 6 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue de Bac, 142 a Parigi. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo Torino.

CALLI, ***Occhi di Pernice***, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino*, **Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.**

Molte persone immaginano che gli opuscoli del D.r CROMMELINCK, dei quali si pubblicano gli annunzi, sono scritti con un fine ostile ai medici. L'autore ci prega di avvisare che è un grande errore. I suoi libri contengono le sue scoverte e i suoi procedimenti operatorii descritti con la maggiore esattezza, ed ha cercato costantemente riguardare la dignità e l'interesse della professione, tanto che non vi ha medico che dopo averli letti non gli abbia inviato un saluto amichevole.

D'AFFITTARE A MODICO PREZZO una bella **Palazzina**, con giardino, serra, cortile, ecc., posta sul gran viale di Stupinigi. Dirigersi dal portinaio di via S. Pelagia, n. 11.

VENDITA OD AFFITTO

di una **farmacia** in Milano, posta in una delle migliori e più centrali posizioni. Per schiarimenti e condizioni rivolgersi ai fratelli signori Perelli-Paradisi, negozianti in coloniali in Milano.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIÙ

CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA

di DICQUEMARE ainé, di ROUEN per tingere *all'istante in ogni colore* i capelli e la barba senza pericolo per la *pelle* e senza alcun odore. Questa tintura *è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi*.

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

PASTA E SCIROPPO

di NAFÉ d'ARABIA

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. L. 3 50

— della Pasta, Scat... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, rue Richelieu, n° 26, a Parigi. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5. Agente commissionario a Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C. nelle principali farmacie d'Italia.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste pillole, le sole autorizzate, sono considerate da circa 70 anni come il più salutare ed il più efficace purgante.

Si possono prendere tanto a digiuno quanto mangiando. — Bisogna accertarsi che ciascuna scatola e l'istruzione che si distribuisce *gratis* portino la firma *A. Rouvière*, le iniziali A. R. e la marca di fabbrica: *Hôtel Richelieu, vis-à-vis la rue d'Antin*.

Prezzo franchi 3 la scatola, fr. 1 50 la 1/2. Parigi, farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, De Negri, Lodola, Lertora — *Chivasso*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Bertelotti — *Milano*, Riva Palazzi, Zanetti, Biraghi — *Modena*, farmacia San Geminiano.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Fondi di garanzia italiane L. 52,380,000

Pagamenti a risarcimento di danni a tutto il 1863 oltre 124,000,000 di lire ital. nel solo 1863 it. L. 10,763,662 25, come dal relativo elenco stampato e nominativo degli assicurati che furono risarciti che si può ritirare da ogni ufficio della Compagnia.

Questa Compagnia, instituita fino dall'anno 1831 e regolarmente autorizzata nel regno d'Italia,

Assicura contro i danni causati dal *Fuoco*, dall'*Esplosione del Gaz* e dalla *Grandine*;

» » quelli che accadono alle *Merci in viaggio*;

Presta ogni specie di sicurtà sulla *Vita dell'uomo*, cioè di *capitali a sopravvivenza* od a *decessione*, anche con compartecipazione agli utili secondo il sistema inglese, di *Pensioni vitalizie*, ecc.; amministra inoltre le TONTINE ITALIANE *già Sarde*, associazione nazionale, della quale tutti gli utili vanno per intero ripartiti fra i soci.

Per avere i programmi, tariffe ed ogni desiderata spiegazione rivolgersi in *Torino* in via Po, n. 1, piano nobile, presso Piazza Castello, all'ufficio dell'Agenzia Generale, rappresentata dal signor **Federico Tivoli**, ispettore generale, e nelle seguenti città agli uffici delle rispettive Agenzie principali, cioè in

Acqui	dal signor Pastorino Guido, ing.	Mondovì-Breo	sig. Bertini Antonio, geom.
Asti	» Ferraris Tommaso, »	Novara	» Pisani Giuseppe, ing.
Alba	» Ferria Giovanni, geom.	Novi	» Regazzoni Luigi.
Alessandria	» Scazzola Edoardo, »	Oneglia	» Berio Ambrogio.
Biella	» Regis Eugenio, »	Ovada	» Taccone Giuseppe.
Bra	» Morino Paolo, »	Pinerolo	» Stefano Vassarotti.
Casale	» Fornaca Leonardo.	Porto-Maurizio	» Maccarini Lorenzo.
Chiavari	» Grammatica Gerolamo	Saluzzo	» Fabre Ignazio, geom.
Cuneo	» Sartoris Gio. e fratelli.	Savigliano	» Negro fratelli, notai.
Domodossola	» Pironi Stefano, liquid.	Savona	» Noberasco Giulio.
Fossano	» Sampò G. B., geom.	Susa	» Sibour G. B., geom.
Genova	» Levi Girolamo.	Tortona	» Mordiglia Natale.
Intra	» Bolletti Alessandro.	Vercelli	» Pugliese Eman., geom.
Ivrea	» Norzi Beniamino.	Vigevano	» Antonioli fratelli.

TORINO PORTO DI MARE

Progetto di una linea di navigazione interna tra l'Adriatico ed il Mediterraneo, *per l'ingegnere* **GAETANO CAPUCCIO.**

Quest'opuscolo è vendibile al prezzo di L. 3, e si spedisce mediante vaglia postale diretto all'**Unione Tipografico-Editrice in Torino.**

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss,** **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**

Prezzo della scatola fr. 5 e fr. 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 Vendonsi presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

Al **R. Ospizio Generale di Carità** di Torino occorre di provvedere duecento cinquanta (250) ettolitri di **VINO NERO** per il corrente anno.

Chiunque voglia attendere alla provvista è invitato a presentare partito sigillato in carta da bollo unitamente a due campioni identici fra tutto il giorno dieci del prossimo aprile.

Il capitolato è visibile nella segreteria dello stesso R. Ospizio in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

I partiti dovranno essere accompagnati dalla ricevuta del deposito fatto nella Tesoreria del R. Ospizio di L. 200 per ogni cinquanta ettolitri.

Not. GALVANO, *Segr.-capo.*

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima di assicurazioni a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale L. 3,000,000
Fondi realizzati in stabili ed in valori sullo Stato 6,500,000 } 9,500,000

Stabili della Compagnia: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 15? — via della Pace, 4 — via Perchamps, 1

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. DI CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio.
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66; a 75, 17,21 0/0

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 8 000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, piazza Fontana, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia, e al sig.* Teodoro Vautrin, *ispettore, via degli Orefici, n. 2, in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Ancona, al sig* Enrico Zanetti, *direttore; in Perugia, al sig.* Amerigo Calderini, *direttore; in Firenze, al sig.* Achille Batelli, *direttore, via della Vigna nuova, n. 17; in Napoli, al sig.* Conte A. Barbaro, *ispettore generale, via di Chiaia, n. 123; in Palermo, al sig.* Principe di Santa Margherita, *via Macqueda, palazzo proprio.*

CASSA GENERALE

DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

SOCIETÀ ANONIMA

contro l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore

Autorizzata in Francia con decreti imperiali 30 dicembre 1858, 25 giugno 1860 e 31 dicembre 1863 ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 18 ottobre 1863.

Capitale sociale: **12** MILIONI

Amministrazione generale: *Parigi, via di Rivoli, 174.*

Direzione centrale : Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La **Cassa generale** assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco.

Esso guarentisce dai rischi locativi e dal ricorso dei vicini.

Una tariffa compilata dal Consiglio d'Amministrazione fissa l'ammontare dei premii a norma dei rischi.

I danni d'incendio vengono regolati in via amichevole, oppure stimati da periti.

Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata.

La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premii fissati dalla tariffa; per gli stabilimenti di carità, per gli edifizi appartenenti allo Stato, alle provincie, ai comuni, agli ospizii, ai culti ed alle comunità religiose: molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della **Cassa generale.**

La **Cassa** accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 nei suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale

Questo sistema adottato dalla **Cassa generale** riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quelli della mutualità

Mediante il premio fisso, ognuno conosce anticipatamente e con esattezza il proprio impegno, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità.

Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano intieramente per loro medesime.

Indirizzarsi ai signori Direttori della **Cassa generale delle famiglie**.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C^IA

55, BOULEVART DE SÉBASTOPOL (rive droite), A PARIS

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose e Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr Ossian Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr Homolle, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

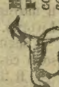
E quest' Olio ha avuto grande successo. — Prezzo: 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polleni; *Genova*, presso Ledola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziani, Leonardo di Leonardo Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.

MALATTIE DE' CANI

Polvere di Hemel conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.



FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *Via Tornabuoni, 17, Firenze*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio od alcun altro minerale nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo ai scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli* Leonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD (*Inghilterra*)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita

Prezzo della scatola cent. **80**.

Vendesi all **Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

AVVISO IMPORTANTE

INTORNO ALLE VERE

PILLOLE DI BLANCARD

Il joduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorchè è alterato e malamente preparato. Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome lo ha implicitamente riconosciuto il Consiglio medico di Pietroburgo in un documento ufficiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle Pillole di Blancard richiede una grande « abilità, alla quale non si giunge che « mercè una fabbricazione esclusiva e « continua durante un certo tempo. » Per tal modo quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorchè sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza noi non sapremmo abbastanza raccomandare ai medici ed ai malati, che intendono fare uso delle VERE PILLOLE DI BLANCARD, di ricordarsi che le nostre Pillole si vendono soltanto a boccette da 100 e da 50 pillole col nostro TIMBRO D'ARGENTO REATTIVO attaccato alla parte inferiore del turacciolo e la nostra FIRMA (come qui sotto) apposta in calce di un'etichetta VERDE.

Per garantirsi da certe composizioni nocive, che, sopratutto all'estero, si spacciano colle nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi del l'origine delle pillole che portano il nostro nome

Blancard

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

Le nostre Pillole si trovano in tutte le buone farmacie.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici noti, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		*Non affrancato*	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.